

# heteroglossia

Dossiers e Strumenti



**eum x** quaderni



# Heteroglossia - Dossier e Strumenti

Costruire la ricerca tra lavori in corso e opere di riferimento:

I dottorandi incontrano gli autori del *Précis du Plurilinguisme et du Pluriculturalisme* (Zarate, Lévy, Kramsch)

Atti del seminario dottorale in Politica, Educazione, Formazione Linguistico-Culturali (P.E.F.Li.C.) 25-26 Marzo 2010

a cura di Danielle Lévy e Mathilde Anquetil

eum

Università degli Studi di Macerata

Heteroglossia - Dossier e Strumenti - n.s. n. 11 | 2011

Quaderno della Sezione Linguistica del Dipartimento di Studi su  
Mutamento Sociale, Istituzioni Giuridiche e Comunicazione

*Comitato di redazione:*

Hans-Georg Grüning  
Danielle Lévy  
Graciela N. Ricci  
Armando Francesconi  
Mathilde Anquetil

*Comitato scientifico:*

Lisa Block de Behar  
Aline Gohard Radenkovic  
Karl Alfons Knauth  
Claire Kramsch  
Hans-Günther Schwarz  
Manuel Ángel Vázquez Medel  
Geneviève Zarate

Isbn 978-88-6056-297-5

©2012 eum edizioni università di macerata

Centro Direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Stampa:

stampalibri.it - Edizioni SIMPLE  
via Weiden, 27 - 62100 Macerata  
info@stampalibri.it  
[www.stampalibri.it](http://www.stampalibri.it)

## Introduzione



Danielle Lévy

Dialogare e formarsi tra modelli istituiti e lavori in corso

### 1. *Un dottorando sperimentale, una équipe in cantiere*

La premessa dalla quale muoviamo e secondo la quale un percorso dottorale forma i suoi dottorandi quanto gli stessi dottorandi formano la formazione dottorale - costituisce il fondamento sul quale è stato costruito il Seminario del quale questo piccolo volume pubblica gli Atti.

Concepito nel 1999 dopo un'esperienza quindicennale di co-tutorato dottorale condotta da un'associazione italiana di studi di lingua francese, il DoRiF-Università che articola le sue ricerche sullo studio comparato delle lingue e delle culture contigue e l'ERADLEC - Università di Paris III- un laboratorio di ricerca che associa nella riflessione didattica la linguistica e le scienze umane e sociali facendo delle lingue, contemporaneamente, un fine e un mezzo educativo – “Eduquer *aux* langues, éduquer *par* les langues”<sup>1</sup> – il dottorato di ricerca denominato “Politica, Educazione, Formazione linguistico culturali – d’ora in avanti “PEFLIC” – tenta di articolarsi secondo una concezione pluridimensionale ma sistemica dei processi di comunicazione linguistica degli individui e dei gruppi. Facendo riferimento alla condizione planetaria plurilingue e pluriculturale degli individui e

<sup>1</sup> Galisson R., “Formation à la recherche en didactologie des langues-cultures”, in *Études de Linguistique Appliquée*, 95, juillet-septembre 1994, pp. 119-159; *De l'éducation aux langues-cultures à l'éducation par les langues-cultures*, Lectio Doctoralis, Torino 2001.



delle società e alle situazioni di contiguità, di mobilità, di conflitto e di mediazione che ne scaturiscono, il PEFLIC si propone lo studio delle *tensioni* tra le politiche – linguistiche ma non solo – nazionali e transnazionali e le macro-strutture sociali, da un lato, e con le dimensioni più intime dei percorsi individuali, dall'altro, laddove i dispositivi intermedi posti all'interno dell'istituzione dichiarano d'interpretare le politiche attraverso dei provvedimenti, delle metodologie, delle pratiche di formazione e di educazione in vista della *costruzione* del *consolidamento* del legame sociale.

1.1 Va da sé che una formazione dottorale che non si centra sulle denominazioni correnti delle discipline o dei raggruppamenti disciplinari - come li evidenziano i documenti ufficiali del Consiglio Universitario Nazionale, i bandi di concorso universitario o l'offerta didattica universitaria - rappresenta tuttora una sfida e un rischio. Non vi appaiono le “famiglie” o le discipline delle singole lingue. Ma s'intravede un approccio all'acquisizione e all'apprendimento delle lingue e delle culture che si va autonomizzando dalla linguistica applicata e dalla pedagogia assumendo la sua complessità, la sua contestualità, la sua storizzazione e, contemporaneamente, svaniscono il discente universale e la scuola come unico luogo di formazione.

Le categorizzazioni esistenti hanno avuto e hanno la loro ragion di essere. Ma si sa che i “raggruppamenti disciplinari” come li conosciamo e nei quali ci dobbiamo collocare per vincere un concorso o per promuovere i nostri giovani studiosi sono il frutto meticcio di una riflessione ponderata nel tempo sulla conoscenza ma anche di necessità eterogenee, di pressioni individuali o di categoria, di emergenze esogene. E non mancano le occasioni in cui lo studioso anche se riconosciuto, “inquadrato” o “strutturato” nell'Accademia viene raggiunto dalla sensazione di costrizione e di inadeguatezza tra il suo procedere e la sua etichetta perché la ricerca, che muove in partenza da categorie esistenti, vuoi per impulso interno o per apertura sul

mondo e sul cambiamento, non può che sprigionarsi dalle stesse categorie che la promuovono per superarle o disattenderle.

Il cantiere aperto dal dottorato PEFLIC è luogo d'incontro di timori e di attese per i dottorandi come per i formatori: timore davanti ad un oggetto in costruzione “pluricentrato”, aperto, composito; timore di non padroneggiarne i limiti ; timore di affrontarlo con uno strumento sbagliato, per ingenuità o ignoranza. Ma il senso di libertà e di curiosità che genera l'approccio molteplice, l'attrazione dell'“erba del vicino” sconosciuta genera fervore nel cantiere. E, con la stessa intensità ma su terreni diversi i docenti, insieme alle giovani leve e a coloro che a conclusione del ciclo seguivano a frequentare il PEFLIC, condividono il rischio e il fervore.

1.2 Se lo sprigionare le lingue e le discipline crea nuove modalità e nuovi ambiti di ricerca, resta il dovere di scongiurare i rischi di un'avventura esaltante.

Non è negabile che il prendere in conto la tensione tra l'individuo e il legame sociale in campo educativo, politico e sociale ha evidenziato di conseguenza la necessità di interpellare a monte le scienze umane e sociali nella riflessione politica, educativa e formativa rapportata alle lingue che impropriamente vengono ancora chiamate *straniere*<sup>2</sup>.

Il docente-studioso si muove e avanza sulla sollecitazione dell'ambiente dove opera, al quale reagisce, che lo istituisce e che istituisce a sua volta, contribuendo così alla sua evoluzione. Non vanno sottovalutati che il suo ideale, la sua cultura, le affinità che intrattiene con una disciplina piuttosto che con un'altra, la sua etica, il suo temperamento, la sua soggettività lo portano a convocare prioritariamente ma non definitivamente alcune discipline che pratica «da dilettante». Può essere un modo più concreto – modesto e contemporaneamente ambizioso - quello

<sup>2</sup> Lévy D., “Lingue e culture straniere, Interdisciplinarietà, *bricolage*”, in *Insegnare le lingue/culture oggi: il contributo dell'interdisciplinarietà*, a cura di Londei D. e Miller D., Bologna, CLUEB, 2006.

d'interrogare, alla luce del “bricolage” disciplinare – ma anche dei rischi che comporta- la didattica delle lingue/culture a partire da “concetti trasversali” condivisi da più discipline , osservando come lo studio, l'appropriazione, l'insegnamento delle lingue/culture reagisce ad essi, li utilizza e li modifica.

### 1.3 *Cornice e protagonisti: il dialogo formativo dottorato PEFLIC, i dottorandi e la formazione alla ricerca*

A partire dal primo ciclo attivato, consapevole della sua giovinezza ossia della sua fragilità ma anche del suo potenziale innovativo, il PEFLIC, opera in direzione di una costruzione della “scuola” dottorale indissociabile dalla formazione dei nuovi studiosi. Evocheremo qui in forma emblematica una modalità prediletta di dialogo con il sapere ossia la “reazione”.

Sin dalle prime settimane del triennio dottorale, il giovane studioso viene invitato a ricevere stimoli esterni come convegni, seminari o lezioni e a praticare una competenza di lettura mirata al raccordo con la propria ricerca; egli non ne fa la *relazione* o la recensione alla “scuola” di partenza, bensì *reagisce* selezionando e mettendo in prospettiva i contenuti esterni con il lavoro che sta effettuando di *messa in relazione*. Il seminario del quale riportiamo gli atti ne rappresenta la forma più elaborata e più corale in quanto tutti i dottorandi sono stati chiamati a confrontarsi con la stessa opera *compiuta* a partire dalle proprie ricerche in corso.

## 2. *Utilizzare un'opera collettiva per la formazione : il Précis du Plurilinguisme et du pluriculturalisme (Zarate, Lévy, Kramsch, Paris, eds., EAC, 2008 - versione inglese 2011)*

### 2.1 *Il Précis e la pluralità*

Per chi definisce la lingua come uno strumento simbolico e materiale d'azione e di potere nella pluralità linguistica e culturale, la pluralità stessa non può apparire che come un insieme comples-

so che si erige contro una didattica classica intenta a semplificare il suo oggetto per renderlo intellegibile, come un sistema coerente di relazioni, irriducibile ad operazioni di conteggio di unità singole, come un oggetto socio-storicamente costruito<sup>3</sup>

...cet ouvrage a pour objet de restituer la complexité des pratiques linguistiques et sociales observables à travers la relation à l'étranger....La pluralité n'y est pas définie par la seule coexistence des langues en présence, mais d'abord par cette activité sociale spécifique qui est le produit de la circulation transfrontalière des valeurs, de la dynamique des identités toujours négociées, des inversions, voire inventions, de sens, souvent masquées par l'illusion partagée d'une communication efficace.

La pluralité est abordée ici

- comme un ensemble complexe, à contre-pied d'une perspective didactique classique qui se donne plutôt comme objet de simplifier pour rendre intelligible,

- comme un système cohérent de relations, dont la description ne peut se réduire à des opérations de dénombrement,

- comme un objet socio-historique construit, observable selon plusieurs points de vue spatio-temporels simultanés, par exemple celui des interactions quotidiennes ou celui qui nourrit la force symbolique des institutions et dont un seul ne suffit pas à rendre compte.

Nato e sviluppatosi nell'arco di 4 anni attraverso seminari e confronti tra novanta studiosi e *équipes* di ricerca sparse su quattro continenti e sessantotto paesi il *Précis*

développe le débat sur le plurilinguisme et le pluriculturalisme, en l'ouvrant sur les situations observables en Europe et hors de l'Europe. Il ne le conclut pas.

Ma l'argomento prescelto non poteva prescindere da un dialogo sulla diversità culturale, – accademica, antropologica – dei partecipanti che si sono avvicinati nel tempo. Si potrebbe riprendendo l'apertura degli *Essais* di Montaigne affermare che *ils sont eux-mêmes la "matière"! de leur "livre"!*

<sup>3</sup> Si veda l'introduzione del *Précis du plurilinguisme et du pluriculturalisme*, Zaratte, Lévy, Kramsch (éds.), Paris, EAC, 2008 dalla quale sono tratte tutte le citazioni.

L'opera riunisce una parte delle risposte attualmente disponibili ma la sua architettura lascia la riflessione aperta ; ci soffermeremo sul “Contrappunto” (*contrepoint*) che non conclude ogni tempo forte della riflessione (= capitolo) ma la prolunga, mediante un intervento esterno e fa rimbalzare la dinamica degli scambi, in eco alle posizioni del coordinatore, mette in prospettiva le proposte o impone uno “sguardo da lontano” rispetto a quello che domina all'interno delle voci del capitolo. La costruzione di un sito, in parte interattivo, opera nel senso di una riflessione in marcia.

*2.2 La costruzione dell'opera; temi , metodi e finalità di uno strumento per (della) la ricerca e per la formazione dottorale PEFLIC. Tra l'opera compiuta e il lavoro in corso*

Il *Précis* non è

...ni un manuel, ni un ouvrage prescriptif, ni un catalogue de bonnes pratiques à démultiplier. Il est un outil provoquant la réflexion qui articule pratiques, observations de terrain et analyses dans un cadre conceptuel innovant, adapté à cet environnement international marqué par la pluralité. Il est une matrice générique, susceptible d'engendrer un regard rénové sur le rôle des langues construit à partir d'une lecture de l'altérité, appelé à se décliner ensuite en initiatives en matière de formation de formateurs, de conception de programmes, d'objectifs de formation. Cette nouvelle donne ne manque pas de concerner aussi le politique, actuellement en quête d'instruments pour structurer ses décisions, et par conséquent plus réceptif à cette ouverture que dans une période de stabilité géopolitique et d'immobilité idéologique».

Nelle 51 voci del *Précis* si ritrovano dei riferimenti familiari nell'insegnamento/apprendimento/ acquisizione (linguistici e culturali) di carattere geografico, storico e areale, nazionale o transnazionale ma anche delle categorie didattiche ben identificate. Il *Précis* non sorge da un vuoto epistemologico, scaturisce, per converso, da dei concetti ben temprati, introduce delle categorie estranee alla disciplina tradizionale che si fanno eco nel cantiere

Les niveaux d'écriture ont montré que les parties de l'ouvrage se font écho: un écho qui, de l'introduction générale à la conclusion, irait plutôt en s'amplifiant, consolidant les *notions* utilisées, les *thèmes*, les *postures*, les *catégories de la didactique*, les *concepts transversaux* et les *disciplines* utilisés et interpellés au cours de l'ouvrage.

### 2.3 *Un quadro interdisciplinare*

L'observation et l'identification de la complexité des relations entre langues, cultures et identités sont possibles à condition de postuler un cadre conceptuel interdisciplinaire – au sens où il s'inspire de disciplines provenant de champs divers, où il construit des disciplines hybrides prêtes à vérifier leur pertinence sur un même terrain, où il emprunte en le modifiant un concept traditionnellement utilisé dans d'autres disciplines.

In occasione del seminario fondatore (2003), il progetto definì progressivamente la sua coerenza interna e l'aspetto innovativo pur riconoscendo il suo debito alla ricerca anteriore in didattica delle lingue e delle culture; furono interpellati degli studiosi di discipline esogene (antropologi, psicologi, storici, geografi, matematici...) per interrogare il campo comune attraverso i metodi propri, dal loro punto di vista. Così facendo il *Précis* «in opera» si aprì alle discipline delle scienze cognitive, umane e sociali che conferirono alcune *notions* come attori sociali, mobilità... considerate indispensabili per approdare alle *catégories* della didattica delle lingue e ai luoghi che vanno ben oltre la Scuola istituita. Lo stesso si può dire dei *concepts transversaux* come la complessità, la pluralità, il capitale o le risorse, le rappresentazioni... delle *actions* o delle *postures* (selezioniamo: mimetismo, negoziazione, interpretazione, appropriazione, rifiuto...).

Si nous savons que par exemple, la didactique interroge l'histoire, il convient d'accepter les effets de décentration, de renversement et d'approfondissement que cette discipline permet.

### 3. *Un seminario dialogato tra opera e ricerche in corso, tra autori e giovani studiosi*

Si legge alla pagina 23 del *Précis*:

Si cette construction imbriquée traduit la responsabilité des auteurs, elle devrait avoir pour effet, malgré l'apparence lacunaire et en vertu de son architecture, de renforcer les thèmes et les disciplines et de faciliter la lecture en invitant le lecteur *actif*, celui qui, étudiant, chercheur ou praticien, est prêt à se *décentrer* de sa propre expérience vers d'*autres* lieux disciplinaires et professionnels pour participer à l'édification du chantier.

Avevamo fatto il progetto di un seminario esterno al Collegio dei docenti, “straordinario”, che richiamasse a Macerata degli studiosi esterni su temi pertinenti alla formazione PEFLiC in generale alle tesi in corso, alla formazione alla ricerca. Il seminario ci convocava intorno ad un'opera *di riferimento*, il *Précis du Plurilinguisme et du pluriculturalisme*, ed eravamo consapevoli del rischio di autoreferenzialità in quanto una delle ideatrici e coordinatrici dell'opera è la coordinatrice del dottorato PEFLIC e la tutor di alcuni dottorandi presenti. Oltre all'opera, erano presenti alcuni autori. Tutti i dottorandi avevano letto l'opera e “lavorato” i suoi concetti, le sue categorie, la sua bibliografia. A loro venne richiesto di implicarsi in una *triangolazione* tra la ricerca in corso, alcuni aspetti dell'opera e gli autori presenti e di scegliere, motivandolo, un autore al quale rivolgere delle domande. L'originalità della richiesta stava nel fare dialogare un'opera compiuta - anche se aperta - con una ricerca in corso attraverso due persone di statuto ineguale (studenti, docenti/autori): tutto sembrava portare ad uno sbilanciamento dei saperi e dei ruoli. La mossa del dialogo doveva avvenire a partire dalle domande poste dai dottorandi agli autori, costruite e presentate agli autori con lungo anticipo, oggetto di un seminario preparatorio al fine di evitare la domanda “aperta” di tipo meramente informativo. Lo scopo era di chiarirsi delle scelte metodologiche o di fare riflettere l'autore su degli aspetti utili ai fini della ricerca del dottorando. Se la presenza degli autori dell'opera poteva creare un'occasione emotiva forte, questa non fu mai sentita come inibitoria; e

del resto il dibattito mettendo in rete dei saperi in costruzione da parte dei dottorandi suscitò un ripensamento o una messa in discussione per lo stesso autore.

Il dibattito doveva mostrare i punti di forza e di debolezza dei rispettivi dialoganti: forza del sapere elaborato nell'opera e fragilità del cantiere della tesi, forza dello studioso riconosciuto e precarietà del più giovane ma, all'inverso, si puntava sulla sicurezza del dottorando posizionato all'interno del suo oggetto o del suo campo, maestro nell'orchestrare la triangolazione con l'argomento e l'autore scelti e su una possibile incertezza dell'autore che ignorava buona parte della ricerca presentata o non ne padroneggiava i temi o la lingua. Un dialogo tra sordi si sarebbe potuto instaurare su una scala sbilenca.

Ma la ricerca, se assunta autenticamente sia come rischio che come scoperta, a prescindere dalla notorietà e dall'erudizione, dal valore dell'esperienza svolta in relazione alla posizione anagrafica, ripropone una «parità» della parola, parità trasversale al ruolo, una parola *in formazione* dove formatore e formato, anche se si riconoscono reciprocamente, sanno che la formazione si estende a tutti, lungo la vita.

Il dottorato PEFLIC è un dottorato *giovane* e il suo assetto benché ampio può soccombere agli attacchi provenienti innanzitutto dal suo interno se l'edificio si dovesse espandere senza disegno e se, per diletterismo teorico o per vagabondaggio metodologico, si sfiorasse distrattamente l'oggetto o lo si distruggesse. Se si possono fare l'elogio dell'ecllettismo<sup>4</sup> e la critica della specializzazione ad oltranza, è virtuoso non ignorare le discipline "istituzionali" perché il loro perdurare nel tempo depone, in buona parte, per la solidità delle fondamenta.

Questo incontro che ha viste in atto la ricerca e la formazione si compendia oggi nel volume che si propone e che s'inseri-

<sup>4</sup> Puren Ch., "La problématique de la formation dans le contexte actuel de l'écllettisme méthodologique", in *Le nouveau bulletin de l'ADEAF* (Association pour le Développement de l'Enseignement de l'Allemand en France), 78, déc. 2001, pp. 6-18. Publié également sur le site de l'Université de Franche-Comté (2001).



sce nella collana “*dossiers* e strumenti” della rivista trentennale Heteroglossia, a cura della sezione linguistica del Dipartimento di Studi sul Mutamento sociale. La metafora del cantiere e della costruzione, dei lavori in corso corre lungo le pagine di questi lavori.

Abbiamo cercato di restituire il quadro dialogato, dando più ampia parola a chi sta iniziando il cammino della ricerca e conservando l’alternanza esposizione domanda /risposta; abbiamo parzialmente omogeneizzato i criteri di presentazione, conservando ad ogni “duetto” la sua originalità ma riducendo le disomogeneità interne; sono state rispettate le regole della citazione e del riferimento senza pignoleria poiché non si tratta solo di “articoli” pensati al tavolino ma di una forma d’espressione *mista* tra l’oralità accademica e la scrittura; abbiamo lasciato nella cultura linguistica e antropologica di ciascuno il modo di rivolgersi all’altro, mediante il titolo o il nome, o il genere; infine abbiamo conservato le tre lingue utilizzate e l’alternanza codica, quando c’era, nell’esposizione, come lo si deve in un dottorato plurilingue. E, ricordando il *Précis*, il volume – non – si conclude ma apprendo ad un “contrappunto”, una specie di tema musicale parallelo che, di capitolo in capitolo, attraversa i lavori.

Non è utopico pensare che dagli *Atti* di questo piccolo seminario, dalla *dialogica* che lo ha generato e da quella che Bakhtine chiama *Eteroglossia*<sup>5</sup>, parola individuale e collettiva, polifonica, elaborata nella mobilità e nei conflitti, nella diversità e nel cambiamento, generatrice di cambiamento, sia il *Précis* stesso che ha ospitato il dibattito ad essere a sua volta... rimesso in cantiere.

Lasciamo al *Précis* l’ultima parola che ha funzione... d’apertura.

Par définition, le *Précis* exige de son ou de ses auteurs une élaboration méthodique, une identification claire et rigoureuse de la pensée, des contenus et de ses objectifs, de la concision dans l’exposé, une relation au concret à travers l’exemple. Seul le lecteur saura dire si ces intentions ont été respectées.

<sup>5</sup> Bakhtin M., *The Dialogic Imagination: Four Essays*, Austin, University of Texas Press, 1992.

Mais nous nous dissociions plutôt du *Littré* qui le définit comme un «petit manuel, ouvrage didactique qui expose de façon claire et succincte l'essentiel d'une matière». Si essentiel il y a, on le trouvera dans le débat qu'il s'est donné pour objet d'ouvrir en didactique des langues.

Danielle Lévy

Università di Macerata

Responsabile del curriculum dottorale “Politica, Educazione Linguistico -  
Culturali. PEFLIC”

Parte prima: Il cantiere



I lavori in corso nel curriculum “Politica, Educazione, Formazione Linguistico-Culturali”. Scuola di dottorato dell’Università di Macerata

*S. Alessandrini* (tesi di dottorato PEFLIC, ciclo XXIV)

“G2: figli di immigrati o nuovi italiani? Costruzione identità, formazione e integrazione delle seconde generazioni di adolescenti nati in Italia da famiglie d’immigrati francofoni”.

*M. Artese* (tesi di dottorato PEFLIC, ciclo XXIV)

“Didattica della seconda lingua: cosa co-costruiamo nella situazione di classe”.

*L. Briscese* (tesi di dottorato PEFLIC, ciclo XXIV)

“Dal monolinguisimo nazionale al mono-plurilinguismo europeo: ruolo dell’inglese e sua collocazione nel repertorio linguistico-culturale in classe”?

*C. Cervini* (tesi di dottorato PEFLIC, ciclo XXIV)

“Processi, saperi e conoscenze nella formazione e comunicazione linguistico-culturale a distanza: verso qualità e innovazione nei modelli *blended e full-distance*”.

*H. David* (tesi di dottorato PEFLIC, ciclo XXIV)

“L’*éducation bi-plurilingue et pluriculturelle en section bilingue franco-italienne en Italie: regards d’apprenants sur l’éducation bi-plurilingue*”.

*N. Gazzana* (tesi di dottorato Friburgo-Svizzera in cotutela con il PEFLIC).

“Trasformazione identitaria professionale nell’esperienza d’insegnante di lingua e cultura d’origine all’estero. Il caso di docenti italiani della Circonscrizione Consolare di Losanna”.

*F. Gisbussi* (tesi di dottorato PEFLIC, ciclo XXIV)

“Le lingue-culture in alcuni testi letterari della/sulla migrazione in italiano: un’analisi e una proposta didattica per un canone letterario interculturale”.

*T. Protti* (tesi di dottorato Friburgo-Svizzera in cotutela con il PEFLIC)

“Il ruolo dei corsi di lingua e cultura italiana nel Cantone Vaud (livello primario) nella costruzione di un’identità plurale. Confronto fra generazioni”.

*S. Scandella* (tesi di dottorato PEFLIC, ciclo XXIV)

“Stéréotypie et quête identitaire dans les récits autobiographiques des apprenants en contexte migratoire”.

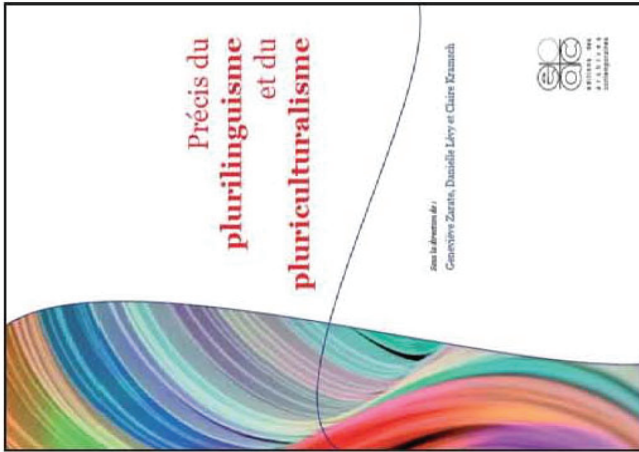
*S. Vecchi* (tesi di dottorato, PEFLIC, ciclo XXI)

“Devenir enseignants de langues-cultures entre compétences et expériences. L’apport des récits de vie des enseignants plurilingues issus des migrations dans le cadre de l’enseignement du FLE en Italie. Vers de nouvelles formes de médiation en perspective interculturelle”.

L'opera di riferimento

## Précis du Plurilinguisme et du pluriculturalisme

**Geneviève Zarate , Danielle Lévy et Claire Kramsch**

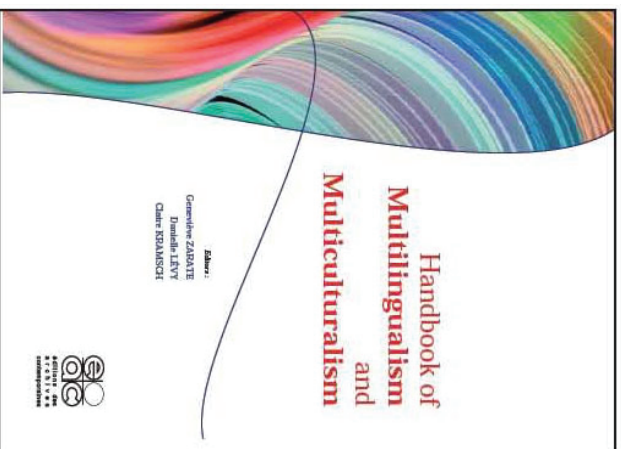


Organisé autour de la pluralité linguistique et culturelle et définissant la langue comme un instrument d'action et de pouvoir, cet ouvrage définit la pluralité comme

- un ensemble complexe, à contre-pied d'une perspective didactique classique qui se donne plutôt comme objet de simplifier pour rendre intelligible,
- un système cohérent de relations, dont la description ne peut se réduire à des opérations de dénombrement,
- un objet socio-historique construit, observable selon plusieurs points de vue spatio-temporels simultanés, par exemple celui des interactions quotidiennes ou celui qui nourrit la force symbolique des institutions.

S'adressant aux formateurs, jeunes chercheurs, décideurs, enseignants concernés par le rôle des langues dans l'évolution des sociétés et des systèmes éducatifs, cet ouvrage est destiné à provoquer la réflexion en articulant pratiques, observations de terrain et analyses à partir d'un cadre conceptuel pluridisciplinaire.





## Handbook of Multilingualism and Multiculturalism

---

*Geneviève Zarate, Danielle Lévy et Claire Kramtsch*

- Built around linguistic and cultural plurality, and defining language as an instrument of action and power, this book construes plurality as being
- a complex array countering the classical didactic perspective the object of which is rather to simplify for the sake of intelligibility;
  - a coherent system of relationships the description of which cannot be reduced to counting operations;
  - a structured sociohistorical object, observable from several simultaneous spatiotemporal standpoints, such as that of daily interactions or that which sustains the symbolic strength of institutions.

Being addressed to teacher trainers, young researchers, decision makers, teachers concerned with the role of languages in the evolution of societies and educational systems, this book aims to elicit thinking by articulating practices, field observations and analyses based on a multidisciplinary conceptual framework.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA  
 Dipartimento di Studi sul Mutamento sociale, Istituzioni  
 Giuridiche, Comunicazioni.

*La Formazione dottorale:*  
 POLITICA, EDUCAZIONE, FORMAZIONE LINGUISTICO-  
 CULTURALI" CICLO XXIV°

e il *Master Integrato*  
 "TEORIA E PRATICHE DELLA MEDIAZIONE  
 INTERCULTURALE"

In collaborazione con  
 C.L.A. Centro Linguistico D'ateneo  
 e

DORIF-UNIVERSITÀ  
 Centro di Documentazione e di Ricerca per la Didattica del Francese  
 nell'Università Italiana

e  
 nell'ambito degli accordi Erasmus con le Università di  
 FRIBURGO, PARIS-INALCO, UTRECHT

Nei giorni giovedì 25 e venerdì 26 Marzo 2010  
 Invitano la S.V a partecipare al Seminario Internazionale  
 PRECIS DU PLURILINGUISME ET DU PLURICULTURALISME:  
*Nuovi riferimenti per la didattica delle lingue? De nouvelles références  
 pour un questionnement en didactique des langues*

*Giovedì 25.03.2010: 9.00 - 13.00*

*Introduce* Danielle Lévy (Macerata), responsabile del dottorato di  
 ricerca "PEFLIC"

*Discorsi di discenti, discorsi ordinari, rappresentazioni, immaginario:  
 quali interferenze con la didattica delle lingue nella costruzione di un loca-  
 tore plurilingue?* Dottorande: Hélène, David, Tiziana Protti  
 Discussant: Prof.ssa Geneviève Zarate (Paris-INALCO)

*Nuove tecnologie, nuovi spazi culturali e didattici : subalternità o complementarità? conflitti o trasformazioni ?*

Dottoranda: Cristiana Cervini

Discussant :Profssa Danielle Londei (Bologna-Forlì), Francesca Vitrone (Macerata), Edith Cognigni (Macerata)

*Lingua franca, lingue e costruzione del (con)senso*

Dottorande : Marina Artese, Ludovica Briscese

Discussant Prof.sse Martine Derivry (Paris VIII), Marie-Christine Kok-Escalte (Utrecht), Geneviève Zarate (Paris-INALCO)

*Lezione*

Prof.ssa Stefania Cavagnoli (Macerata)

*Giovedì 25.03.2010: 17.00 - 19.00*

*Alfabetizzazione bilingue nella scuola primaria altoatesina. Osservazioni e strategie didattiche*

*Venerdì 26.03.2010: 9.00 - 13.00*

*Come i concetti di "spazio terzo, di costruzioni identitarie e professionali, di competenze rimodellano la didattica delle lingue*

Dottorande: Sabrina Alessandrini, Nicoletta Gazzana, Francesca Gisbussi, Silvana Scandella, Silvia Vecchi

Discussants: Prof.sse Martine Derivry (Paris VIII), Aline Gohard, (Friburgo) Mathilde Anquetil (Macerata), Paola Puccini (Bologna)

*Seguirà un dibattito*

Le lingue del seminario sono l'italiano, il francese, l'inglese.

Coordinamento scientifico

Mathilde ANQUETIL, Danielle LÉVY

*Aula Verde, Facoltà di Scienze della Comunicazione Via don Minzoni, 2  
1° piano inferiore*

Il Direttore del Dipartimento di *Studi sul Mutamento sociale, Istituzioni Giuridiche, Comunicazioni,*

Prof. Hans Georg Gruening

La Responsabile della formazione dottorale *Politica, Educazione, Formazione Linguistico-Culturali*

Prof.ssa Danielle Lévy

# Heteroglossia - Dossier e Strumenti

n.s. n. 11 | anno 2011

Costruire la ricerca tra lavori in corso e opere di riferimento: i dottorandi incontrano gli autori del *Precis du plurilinguisme et du pluriculturalisme* (Zarate, Lévy, Kramsch)

a cura di Danielle Lévy e Mathilde Anquetil



**eum** edizioni università di macerata

ISBN 978-88-6056-297-5



9 788860 562975